



“Regaliamoci Speranza”

*La Casa della carità scrive alla città di Milano
per presentare le attività estive della fondazione voluta dal Cardinal Martini.
“Vogliamo alzare lo sguardo, nonostante il momento sia difficile”.*

Quest’anno, per tutto il mese di luglio e tutto il mese d’agosto, la Casa della carità apre le sue porte a tutta la città, a tutti i cittadini milanesi (e non solo) che non vanno o non possono andare in vacanza.

Durante tutto l’anno la Casa ospita in via Brambilla 10 centinaia di persone in difficoltà. In questo luglio e agosto vogliamo ospitare anche chi apparentemente non lo è ma soffre la solitudine, la chiusura di tanti luoghi di socializzazione, la difficoltà a condividere un pasto, l’assenza di alternative al rinchiudersi in casa davanti a un televisore.

La nostra è una risposta alla crisi secondo il principio dell'eccedenza della carità, del quale il Carlo Maria Martini ha voluto che fosse segnato il cammino della nostra fondazione. E, infatti, proprio con il ricordo del Cardinale si concluderà la nostra estate, il 31 agosto, giorno del primo anniversario della sua scomparsa.

Vogliamo alzare lo sguardo, nonostante il momento sia difficile. La crisi non ci ha evitato: il nostro bilancio è in rosso e ora stiamo lavorando per evitare il più possibile riduzioni ai tanti servizi che gratuitamente la Casa offre a chi è in difficoltà e che la crisi ha fatto crescere di numero. Abbiamo tagliato ogni minimo spreco, stiamo risparmiando il più possibile e ora i nostri operatori stanno valutando la possibilità di ridursi lo stipendio. Ma è chiaro che da soli non ce la facciamo.

Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti e vi confidiamo con ottimismo, per via dei tanti messaggi di sostegno e incoraggiamento che ci arrivano da Milano e dal resto d'Italia.

Per questo, ci permettiamo di chiedere, innanzitutto alla nostra città, di dare una mano a questa istituzione voluta dal Cardinal Martini come testimonianza della volontà e capacità di accoglienza da parte di ciascuna persona sensibile, aperta, generosa, capace di promuovere una cultura della solidarietà verso i bisognosi e gli emarginati e una forte tensione verso una cittadinanza diffusa e inclusiva.

A tutte queste persone noi chiediamo adesso di “regalare speranza”.

Di regalare speranza alla Casa della carità. Per evitare che la nostra sfida, fatta di accoglienza gratuita e di promozione culturale, si concluda. Per farci acquisire, al termine di questi due mesi, la

consapevolezza che “ce la possiamo fare” e che la città è con noi, innanzitutto, con il volontariato e le donazioni.

Ma chiediamo anche a tutti coloro che accetteranno il nostro invito di regalarsi speranze, sfuggendo alla disperazione individuale che la crisi sembra imporre a tanti anziani, giovani, precari, disoccupati per ritrovare insieme il senso di un'azione comune, cominciando da quelli che sembrano piccoli gesti ma piccoli gesti non sono: trovarsi ogni sera in via Brambilla 10 a cenare, a parlare e discutere, ad ascoltare qualcuno – non importa se famoso o sconosciuto - che fa musica, che canta, che recita, che ci fa divertire. La crisi ci costringe a non andare in vacanza? E noi passiamo le vacanze insieme in via Brambilla dove tutti possono inventare qualcosa di bello da fare, anziani, giovani, donne, bambini.

A luglio ed agosto il cuore batte in via Brambilla.

Tutti devono venire dove batte il cuore. Chiediamo a tutti quelli che vorranno di portarsi una “Schisceta solidale” per condividere la cena con noi. Chiediamo ai tanti uomini e donne dello spettacolo che sappiamo solidali con queste iniziative di passare in via Brambilla a mangiare con noi e, se lo vorranno, a regalare un quarto d'ora di gioia ai presenti suonando, recitando, cantando per loro. Chiediamo ai tanti ragazzi che sappiamo disponibili di venire a darci un aiuto come volontari per organizzare queste sere d'estate.

Io ci sarò, ogni sera, come presidente e come prete, convinto che questa crisi possa diventare anche una grande opportunità di rinnovamento per i nostri stili di vita, riscoprendo carità e giustizia e, per quanto mi riguarda, testimoniando il Vangelo all'interno di una Chiesa che condivide il suo cammino con i poveri. È la lezione che Papa Francesco ci sta trasmettendo con i suoi gesti, le sue parole e le sue scelte, come quella di visitare Lampedusa. Da lì, sono passati moltissimi dei nostri ospiti e questa sua decisione ha riempito i loro cuori di speranza. È quella speranza che metteremo anche nella preghiera. Ogni giorno, alle 17.30, celebreremo la santa Messa nella cappella della Casa, in ideale vicinanza anche ai tanti fratelli musulmani che tra pochi giorni inizieranno il loro mese di Ramadan.

Don Virginio Colmegna
e la Casa della carità